

**Il lavoro degli extracomunitari nelle imprese italiane e la
regolarizzazione del 2002.**

Prime evidenze empiriche dai dati INPS

Maria Carla Congia *

Ottobre 2005

* Servizio statistiche congiunturali sull'occupazione e sui redditi, Istituto Nazionale di Statistica.
Email: congia@istat.it

Abstract

Negli ultimi anni il numero dei lavoratori dipendenti regolari provenienti da paesi extra Ue occupati nelle imprese italiane è cresciuto notevolmente, sino a raggiungere il suo massimo nel 2003, in seguito al provvedimento di regolarizzazione della fine del 2002. Attraverso i dati amministrativi dell'archivio delle dichiarazioni contributive mensili presentate all'INPS dalle imprese con almeno un dipendente si analizza la consistenza e la dinamica dell'occupazione dipendente extracomunitaria tra il 1999 e il 2003 per settore di attività economica. Utilizzando gli stessi dati vengono sperimentate diverse metodologie per stimare l'ammontare complessivo dei dipendenti extracomunitari regolarizzati nel periodo compreso tra settembre 2002 e dicembre 2003. I risultati prodotti dal metodo basato su un approccio longitudinale sono ritenuti quelli di migliore qualità e sono successivamente utilizzati per l'analisi sia della distribuzione dei regolarizzati per settore di attività economica e per provincia sia del tasso di permanenza degli extracomunitari regolarizzati nel rapporto di lavoro per il quale sono stati regolarizzati.

Parole chiave:

Lavoratori extracomunitari – Regolarizzazione - Occupazione dipendente – INPS

Ringraziamenti: Si ringrazia il prof. Salvatore Strozza per i consigli e i suggerimenti dati in qualità di relatore della tesi finale del Master "Fonti, strumenti e metodi per la ricerca sociale" della Facoltà di Scienze statistiche dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza" (a.a. 2003/04) dalla quale ha origine questo lavoro. Inoltre, si ringraziano Leonello Tronti, Fabio Rapiti e Pierluigi Minicucci per i commenti, il supporto e gli incoraggiamenti.

Indice

- 1. Introduzione**
 - 2. Il quadro normativo e la fonte utilizzata**
 - 2.1. La legge Bossi-Fini**
 - 2.2. L'archivio INPS dei DM10**
 - 3. L'occupazione dipendente extracomunitaria in Italia**
 - 4. Un tentativo di stima dei regolarizzati**
 - 4.1. Il confronto tra gli stock mensili dei dipendenti regolari e regolarizzati**
 - 4.2. Il conteggio dei dipendenti regolarizzati attraverso i codici C100 e C200**
 - 4.3. Il conteggio dei dipendenti regolarizzati attraverso un approccio longitudinale**
 - 4.3.1. I metodi sperimentati**
 - 4.3.2. Prime evidenze empiriche sulla distribuzione settoriale e territoriale dei dipendenti regolarizzati**
 - 4.3.3. Il tasso di permanenza dei regolarizzati nei rapporti di lavoro originari**
 - 5. Conclusioni**
- Riferimenti bibliografici**

1. Introduzione

La presenza degli immigrati nel mercato del lavoro italiano ha assunto negli ultimi decenni una consistenza sempre maggiore. In particolare, il numero dei lavoratori dipendenti regolari provenienti da paesi extra Ue occupati nelle imprese italiane è cresciuto notevolmente, sino a raggiungere il suo massimo nel 2003 in seguito al provvedimento di regolarizzazione del 2002. Nonostante l'importanza di tale fenomeno, il quadro informativo sull'occupazione degli stranieri a livello nazionale è ancora frammentario e incompleto. In attesa che l'indagine Istat sulle forze lavoro fornisca un'ampia informazione sulla componente straniera, un contributo conoscitivo di notevole portata è fornito dai dati amministrativi dell'INPS.

In questo lavoro, dopo aver illustrato le recenti novità normative in materia di assunzione di cittadini extracomunitari, si analizza la capacità informativa dei dati relativi all'archivio delle dichiarazioni contributive che le imprese devono presentare mensilmente all'INPS. Utilizzando tali dati si fornirà una stima, da un lato, della consistenza e della dinamica dell'occupazione dipendente extracomunitaria tra il 1999 e il 2003, dall'altro dell'ammontare dei soli regolarizzati e della loro distribuzione settoriale e territoriale. Rispetto a quest'ultimo fenomeno, è tuttora assente un'analisi a livello nazionale sull'effettivo inserimento lavorativo dei dipendenti regolarizzati. Attualmente, infatti, sono disponibili soltanto delle analisi basate sui dati delle domande di regolarizzazione presentate nel 2002 (Zucchetti, 2004)¹, mentre alcuni studi sui reali percorsi di inserimento lavorativo dei regolarizzati sono stati effettuati esclusivamente in riferimento alla regione Veneto (Anastasia e altri 2004, Anastasia e altri 2005, Bertazzon e Rasera 2005)².

2. Il quadro normativo e la fonte utilizzata

L'utilizzo di una fonte amministrativa a fini statistici non può prescindere dalla conoscenza delle norme legislative e amministrative che sottostanno alla raccolta dei dati.

Pertanto, lo studio della normativa che disciplina l'assunzione e la regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari è presupposto indispensabile per una corretta interpretazione ed utilizzazione a fini statistici delle informazioni contenute nei modelli DM10.

2.1. La legge Bossi-Fini

La legge Bossi-Fini (n.189 del 2002) ha introdotto alcune fondamentali novità che modificano le regole per l'assunzione di lavoratori extracomunitari da parte delle imprese e i requisiti per la concessione del permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato. Rispetto alla precedente normativa, infatti, il permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato può essere rilasciato soltanto in seguito alla stipula di un *contratto di soggiorno per lavoro* tra un datore di lavoro regolarmente soggiornante in Italia, quindi italiano o straniero, e un cittadino extracomunitario³.

¹ Il volume presenta i risultati dell'analisi dei dati delle domande di regolarizzazione messi a disposizione dal Ministero dell'Interno. In particolare, per quanto riguarda le domande per lavoro subordinato nelle imprese sono state analizzate, oltre alle principali caratteristiche socio-anagrafiche del lavoratore e del datore di lavoro, anche le mansioni e le condizioni economiche e di impiego indicate nelle domanda di regolarizzazione.

² I tre studi citati sono basati sui dati amministrativi degli archivi dei Centri per l'Impiego delle Amministrazioni provinciali del Veneto che alimentano il data base statistico "Giove2005" realizzato da Veneto Lavoro. A partire da tali dati, viene individuato un "campione" di lavoratori regolarizzati, da famiglie o da imprese, dei quali vengono seguiti nel tempo i singoli percorsi lavorativi all'interno del mercato del lavoro dipendente regionale.

³ In tale contratto il datore di lavoro deve indicare il trattamento retributivo e assicurativo che intende applicare, deve impegnarsi a garantire un alloggio adeguato e il pagamento delle spese di viaggio per il rientro del lavoratore nel Paese di provenienza.

Se si tratta di assunzioni di lavoratori extracomunitari residenti all'estero, oppure già presenti in Italia ma con un permesso di soggiorno per motivi diversi dal lavoro subordinato, queste sono contingentate da un decreto flussi, emanato ogni anno dal governo, in cui vengono fissate le quote annue di ingresso degli stranieri extra-UE nel territorio nazionale per motivi di lavoro, ripartite per lavoro subordinato, compreso quello stagionale, e per lavoro autonomo. L'iter per l'assunzione di cittadini extracomunitari risulta molto complesso: la domanda deve essere indirizzata alla Direzione provinciale del lavoro, il Centro per l'impiego verifica l'indisponibilità da parte di lavoratori italiani o stranieri regolarmente soggiornanti ad accettare l'offerta di lavoro, la Questura controlla l'assenza di motivi ostativi e, infine, l'Ufficio del lavoro verifica la disponibilità all'interno delle quote. Per snellire questa procedura, la legge Bossi-Fini ha previsto l'istituzione di uno Sportello unico per l'immigrazione composto da un rappresentante della Prefettura, uno della Direzione provinciale del lavoro e almeno un funzionario dell'Ufficio immigrazione della Questura. Lo Sportello unico, istituito con il decreto di attuazione della legge entrato in vigore il 25 febbraio 2005⁴, sta raggiungendo gradualmente la piena operatività.

Per quanto riguarda la durata del permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato, questa è pari ad un anno per i lavoratori con contratto a tempo determinato e a due anni per chi ha un contratto a tempo indeterminato⁵.

Il lavoratore extracomunitario che perde il posto di lavoro non viene, comunque, privato del permesso di soggiorno, ma ha il diritto di iscriversi alle liste di collocamento per il periodo di residua validità del permesso, e comunque per un periodo non inferiore a sei mesi.

Oltre ad aver introdotto delle novità nei criteri per l'assunzione dei lavoratori extracomunitari, la legge Bossi-Fini ha dato l'avvio alla più grande regolarizzazione della presenza degli stranieri effettuata in Italia. Il provvedimento inserito all'interno della legge stessa sull'emersione del lavoro irregolare dei cittadini extracomunitari impiegati in attività di assistenza o di lavoro domestico presso le famiglie ha suscitato l'interesse del mondo imprenditoriale italiano che ha spinto per ottenere l'estensione della regolarizzazione anche agli altri lavoratori subordinati. Il governo, con il Decreto Legge n.195 del 10 settembre 2002⁶, ha recepito le istanze degli imprenditori, prevedendo che chiunque nell'esercizio di un'attività di impresa, sia in forma individuale che societaria, abbia occupato alle proprie dipendenze nel trimestre precedente all'entrata in vigore della norma (quindi a partire almeno dal 10 giugno 2002), lavoratori di nazionalità extracomunitaria in posizione irregolare, cioè in violazione delle norme che disciplinano il rilascio dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro, potesse regolarizzarne il rapporto di lavoro presentando una dichiarazione di emersione alla Prefettura, attraverso gli uffici postali, contestualmente al pagamento di un contributo forfetario di 700 euro. Il rapporto di lavoro da regolarizzare poteva essere a tempo indeterminato oppure a tempo determinato, in quest'ultimo caso di durata non inferiore a un anno. La scadenza per la presentazione delle domande di regolarizzazione era fissata all'11 novembre 2002.

La Prefettura che riceve la domanda provvede a richiedere al Centro per l'impiego e alla Questura il nulla osta e poi a convocare il datore di lavoro e il lavoratore per la stipula del contratto di soggiorno e il contestuale rilascio del permesso di soggiorno per lavoro subordinato. Il permesso così ottenuto può essere rinnovato previo accertamento dell'esistenza di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato oppure a tempo determinato di durata non inferiore a un anno e della regolarità della posizione contributiva previdenziale e assistenziale.

⁴ DPR n.334 del 18 ottobre 2004.

⁵ Le disposizioni sono più restrittive rispetto al passato quando la durata del permesso non era strettamente legata alla durata del rapporto del lavoro e poteva variare da 2 a 4 anni.

⁶ Convertito nella Legge n.222 del 2002.

A prescindere dall'esito della domanda di regolarizzazione, il datore di lavoro gode, fino alla data di rilascio del permesso di soggiorno o di comunicazione della sussistenza di motivi ostativi al rilascio del permesso, di un regime di non punibilità per tutte le violazioni commesse anteriormente al 10 settembre 2002⁷. Nello stesso periodo, cioè dal 10 settembre 2002 alla data di conclusione del contratto di soggiorno, la contribuzione previdenziale per i lavoratori interessati alla regolarizzazione è dovuta secondo le regole ordinarie, nella misura prevista in base al settore di appartenenza dell'impresa⁸. La circolare INPS in materia prevede che tali obblighi previdenziali debbano essere rispettati a prescindere dall'esito positivo della procedura di regolarizzazione. Nel caso in cui il permesso di soggiorno non possa essere rilasciato, i versamenti effettuati dal datore di lavoro rimangono comunque acquisiti alle gestioni previdenziali di pertinenza. Questa disposizione potrebbe aver scoraggiato alcune imprese dal versare i contributi all'INPS immediatamente dopo la presentazione della domanda di regolarizzazione e lascia supporre che alcune imprese abbiano atteso proprio la convocazione in Prefettura, dove era esplicitamente prevista la presenza di personale INPS, per ottemperare agli obblighi contributivi non ancora assolti soltanto dopo la conclusione del contratto di soggiorno.

2.2. L'archivio INPS dei DM10

Alla luce dell'obbligatorietà degli adempimenti previdenziali previsti dalle disposizioni normative sopra illustrate, le dichiarazioni contributive mensili (modello DM10) presentate all'INPS da parte delle imprese costituiscono una fonte in grado di offrire informazioni di grande interesse per lo studio del fenomeno delle regolarizzazioni e più in generale dell'utilizzo di lavoro straniero regolare da parte delle imprese italiane.

L'archivio dei DM10 assicura la copertura totale delle imprese con almeno un dipendente del settore privato dell'industria e dei servizi, mentre copre soltanto parzialmente le imprese del settore dell'agricoltura (solo gli impiegati) e le istituzioni pubbliche e non profit.

La dichiarazione contributiva effettuata mensilmente dalle imprese con il modello DM10 è finalizzata principalmente alla determinazione dei contributi⁹ che esse hanno l'obbligo di versare all'INPS per i lavoratori occupati alle loro dipendenze. Inoltre, è attraverso lo stesso modello che le imprese richiedono il rimborso di alcune prestazioni previdenziali¹⁰ e dichiarano gli sgravi e le agevolazioni di cui beneficiano per l'assunzione di particolari categorie di lavoratori. In sostanza, il modello DM10 è articolato in più quadri, ognuno caratterizzato da una specifica finalità espositiva. In particolare, nel quadro A sono riportate le informazioni anagrafiche dell'impresa, nel quadro B sono espresse, in associazione a dei codici specifici, le informazioni relative al numero dei dipendenti, alle giornate retribuite, alle retribuzioni imponibili e nel quadro C sono riportate, in corrispondenza delle indicazioni apposte nel quadro B, le somme a debito del datore di lavoro. Infine, il quadro D è utilizzato per l'esposizione degli importi a credito del datore di lavoro.

Da tale descrizione emerge la potenzialità informativa ma anche la complessità di tale fonte. Le informazioni di tipo amministrativo presenti nella dichiarazione contributiva

⁷ Tale regime prevede anche la non applicabilità della sanzione prevista dal testo unico sull'immigrazione n.286 del 1998 che punisce con l'arresto da tre mesi a un anno e il pagamento dell'ammenda di 5.000 euro i datori di lavoro che occupano alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno oppure con permesso scaduto per il quale non sia stato chiesto il rinnovo entro i termini legali, oppure con permesso revocato o annullato.

⁸ Circolare INPS n.161 del 25 ottobre 2002.

⁹ I contributi a carico delle imprese sono calcolati applicando sulle retribuzioni imponibili le aliquote in vigore e vengono esposti come importi a debito.

¹⁰ Si tratta, per esempio, degli assegni per il nucleo familiare e delle indennità di malattia e di maternità anticipate per conto dell'INPS.

mensile sono numerosissime e per riuscire a trasformarle in variabili statistiche è necessario un complesso processo computazionale: le variabili occupazionali e retributive devono essere calcolate per somma o sottrazione sulla base di un enorme numero di voci e sottovoci contributive (più di 900 diversi codici).

Per quanto riguarda l'individuazione dei lavoratori extracomunitari, si sono succeduti nel tempo, di pari passo con l'evoluzione normativa, diversi codici espositivi specifici (schema 1). Sino al 1999 doveva essere versato un contributo, pari al 0,5% della retribuzione lorda, a favore del fondo di rimpatrio che veniva indicato con un codice specifico (M130) insieme con il numero dei dipendenti e le retribuzioni. Dal 1 gennaio del 2000 il versamento per il fondo di rimpatrio è stato soppresso; la legge n.40 del 1998, la Turco-Napolitano, aveva di fatto chiuso il fondo, devolvendo le risorse al Fondo nazionale per le politiche migratorie.

Comunque l'INPS dal 1992 richiedeva alle imprese di segnalare nelle denunce mensili il numero dei cittadini extracomunitari occupati attraverso un codice ad hoc avente finalità statistiche (X000) e dal 2001 di indicare anche l'informazione relativa alle retribuzioni.

Per quanto riguarda i lavoratori extracomunitari per i quali l'impresa ha presentato domanda di regolarizzazione, a partire dal mese di settembre 2002 il loro numero deve essere indicato nel modello DM10 con un nuovo codice (XZ00), sempre con finalità statistiche e diverso da quello utilizzato per il resto dei lavoratori extracomunitari. Inoltre, per regolarizzare il periodo contributivo dal 10 settembre al 31 ottobre 2002, i datori di lavoro devono dichiarare, separatamente per i regolarizzati con la qualifica di impiegato e di operaio, gli eventuali contributi arretrati utilizzando rispettivamente i codici C200 e C100.

Schema 1 – Codici previsti nel DM10 per l'esposizione dei dati relativi ai lavoratori extracomunitari

Codici DM10	Validità	Variabili valorizzate			Descrizione
		Dip.	Retr.	Oneri	
M130	Dal 1987 al 1999	X	X	X	Contributo dello 0,5% per il fondo rimpatrio degli extracomunitari
X000	Dal 1992	X	X ^(a)		Lavoratori extracomunitari
XZ00	Da settembre 2002	X	X		Lavoratori extracomunitari regolarizzati ai sensi del D. L. n.195/2002
C100	Da settembre 2002	X	X	X	Regolarizzazione del periodo contributivo dal 10 settembre al 31 ottobre 2002 dei lavoratori extracomunitari legalizzati, con qualifica di operaio, ai sensi del D.L. n.195/2002
C200	Da settembre 2002	X	X	X	Regolarizzazione del periodo contributivo dal 10 settembre al 31 ottobre 2002 dei lavoratori extracomunitari legalizzati, con qualifica di impiegato ai sensi del D.L. n.195/2002

(a) dal 2001

Le analisi che seguono sono basate sull'elaborazione degli universi mensili dei DM10 scaricati dalla banca dati dell'INPS con circa 13 mesi di ritardo dal mese di competenza. Tale insieme di dati fa parte della base dati della rilevazione OROS (Occupazione, Retribuzioni e Oneri sociali) dell'ISTAT che attualmente produce indicatori trimestrali sulle retribuzioni e il costo del lavoro delle imprese con almeno un dipendente del settore privato dell'industria e dei servizi.

Gli universi mensili sono dei file della dimensione di circa 10 milioni di record ciascuno: i dati di ognuno dei circa 1,2 milioni di DM10 sono collocati su 8 record in media, uno per ogni codice. E' soltanto partendo da questo livello di dettaglio che è possibile identificare i DM10 in cui sono dichiarati lavoratori extracomunitari. Successivamente, le informazioni di un DM10 vengono sintetizzate in un unico record, sottoposte ad un ulteriore controllo e correzione dei doppi, e infine, abbinate alle informazioni anagrafiche dell'impresa. Queste ultime derivano dall'archivio anagrafico delle imprese dell'INPS al quale viene abbinato l'archivio statistico sulle imprese attive (ASIA) dell'Istat per l'attribuzione del codice di attività economica corretto, basato sulla versione italiana (Ateco 2002) della classificazione internazionale Nace Rev. 1.1. Se l'informazione sul settore di attività economica non pone problemi, qualche difficoltà si ha invece per la

territorializzazione dei dati. Infatti, la variabile che fa riferimento alla localizzazione territoriale delle imprese è problematica per quanto riguarda le imprese che hanno più sedi nel territorio e alle quali viene riconosciuto il cosiddetto “accentramento contributivo”, cioè la facoltà di accentrare il versamento dei contributi soltanto in una sede dell’azienda. In questi casi, infatti, si pone il problema di individuare come l’occupazione si ripartisce effettivamente sul territorio nazionale nelle varie sedi aziendali, indipendentemente dal luogo in cui questa viene dichiarata a fini contributivi in quanto soltanto la posizione contributiva cosiddetta accentrante presenta il DM10 mentre il dato occupazionale in esso riportato fa riferimento non soltanto ai lavoratori dipendenti occupati nel comune dove vengono effettuati i versamenti contributivi, ma anche ai dipendenti dislocati in altre sedi.

Nel 2003 questo problema interessa circa il 14% dei dipendenti extracomunitari, mentre il peso dei regolarizzati che potrebbero non essere correttamente territorializzati è molto più basso, risultando pari al 2,5%. Considerato che l’accentramento contributivo riguarda maggiormente le imprese di grandi dimensioni, la bassa incidenza rilevata per i dipendenti regolarizzati mostra come questi ultimi si siano inseriti prevalentemente nelle imprese di piccole e medie dimensioni. Pertanto, le analisi presentate in questo lavoro sulla distribuzione territoriale dei regolarizzati basate sulla variabile territoriale dei dati INPS, pur con qualche lieve riserva, forniscono dei risultati di buona qualità.

3. L’occupazione dipendente extracomunitaria in Italia

Una misura dello stock mensile del totale delle posizioni lavorative degli extracomunitari occupati nelle imprese italiane è data dalla somma dei dipendenti esposti in corrispondenza di alcuni dei codici precedentemente illustrati. In particolare, per gli anni 1999, 2000 e 2001 si utilizza la somma dei dipendenti esposti con il codice X000¹¹, mentre a partire dal 2002 è necessario sommare agli occupati dichiarati con il codice X000 quelli esposti con il codice XZ00.

La stima dei livelli medi annui dal 1999 al 2003 dell’input di lavoro dipendente degli extracomunitari (tavola 1) è ottenuta come media annua degli stock mensili.

Tavola 1 - Dipendenti extracomunitari per settore di attività economica - Anni 1999-2003

(valori assoluti e composizione percentuale)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	1999		2000		2001		2002		2003	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Industria in senso stretto	108.009	50,0	111.724	49,7	134.617	48,6	164.960	43,7	210.527	38,4
Costruzioni	29.387	13,6	31.661	14,1	39.253	14,2	68.019	18,0	122.486	22,3
Commercio	14.186	6,6	13.506	6,0	15.775	5,7	22.090	5,9	38.475	7,0
Alberghi e ristoranti	26.279	12,2	25.014	11,1	29.735	10,7	42.075	11,2	63.078	11,5
Trasporti	13.709	6,3	15.522	6,9	19.430	7,0	27.418	7,3	38.045	6,9
Interm. mon. e finanz., att. immobiliari, altre att. profess.li e imprend.li	24.419	11,3	27.260	12,1	38.169	13,8	52.743	14,0	75.546	13,8
Totale	215.988	100,0	224.687	100,0	276.978	100,0	377.304	100,0	548.157	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS-OROS

Durante il periodo considerato, i dipendenti extracomunitari sono aumentati sensibilmente. Dal 1999 al 2003, infatti, la forza lavoro extracomunitaria dipendente regolare è cresciuta di due volte e mezzo (tavola 2), passando da 215.988 posizioni lavorative a

¹¹ La scelta di utilizzare il codice X000 anche per l’anno 1999 deriva dal fatto che dipendenti extracomunitari risultano sottostimati dal codice contributivo M130 (dalle nostre elaborazioni emerge che nel 1999 questo codice registra in media circa 10 mila in meno rispetto al codice X000) per motivi più che di tipo evasivo, per la mancata conoscenza dei datori di lavoro dell’esistenza del fondo per il rimpatrio, o per altri motivi tecnici legati ai software per la compilazione delle paghe che non consentivano la registrazione della trattenuta (Bragato e altri, 2002).

548.157 di fine periodo. In particolare, negli ultimi anni l'andamento crescente mostra una forte accelerazione dovuta alla regolarizzazione. Nel 2002 si registra una variazione del 36,2% rispetto all'anno precedente, ma il balzo maggiore si ha dal 2002 al 2003 quando si registra una variazione del 45,3 per cento dovuta al manifestarsi appieno degli effetti della regolarizzazione.

Tavola 2 - Dipendenti extracomunitari per settore di attività economica - Anni 2000-2003
(variazioni percentuali)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2000/1999	2001/2000	2002/2001	2003/2002	2003/1999
Industria in senso stretto	3,4	20,5	22,5	27,6	94,9
Costruzioni	7,7	24,0	73,3	80,1	316,8
Commercio	-4,8	16,8	40,0	74,2	171,2
Alberghi e ristoranti	-4,8	18,9	41,5	49,9	140,0
Trasporti	13,2	25,2	41,1	38,8	177,5
Interm. mon. e finanz., att. immobiliari, altre att. profess.li e imprend.li	11,6	40,0	38,2	43,2	209,4
Totale	4,0	23,3	36,2	45,3	153,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS-OROS

La composizione per settore di attività economica evidenzia il prevalente inserimento nel settore dell'industria in cui, nel 2003, lavora più del 60 % dei dipendenti extracomunitari, con una quota rilevante nelle costruzioni che da sole assorbono il 22,3% del totale. I dati mostrano che il settore edile è stato quello che nell'intero periodo è cresciuto maggiormente facendo registrare negli ultimi due anni tassi di crescita particolarmente elevati (73,3% nel 2002 e 80,1% nel 2003) essendo un settore notevolmente interessato dal fenomeno della regolarizzazione.

L'industria in senso stretto, invece, ha evidenziato la dinamica più contenuta (più 94,9% nei quattro anni) con una progressiva riduzione del proprio peso relativo che è passato dal 50,0% del 1999 al 38,4% del 2003.

Sempre con riferimento al 2003, tra i settori dei servizi è quello dell'intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e altre attività professionali e imprenditoriali ad avere il peso maggiore (13,8%). E', infatti, in questo settore, che sono comprese le imprese di pulizia e le agenzie interinali dove, soprattutto in queste ultime, gli extracomunitari trovano largamente impiego¹².

Il comparto alberghi e ristoranti occupa, invece, l'11,5% del totale, mentre il settore del commercio il 7%. Quest'ultimo, dopo una graduale flessione, dal 1999 al 2001, della sua quota occupazionale, ha visto aumentare il suo peso in particolar modo tra il 2002 e il 2003 facendo registrare una variazione pari al 74,2%. Infine nei trasporti, settore in crescita soprattutto negli ultimi due anni, è occupato il restante 6,9%.

4. Un tentativo di stima dei regolarizzati

4.1 Il confronto tra gli stock mensili dei dipendenti regolari e regolarizzati

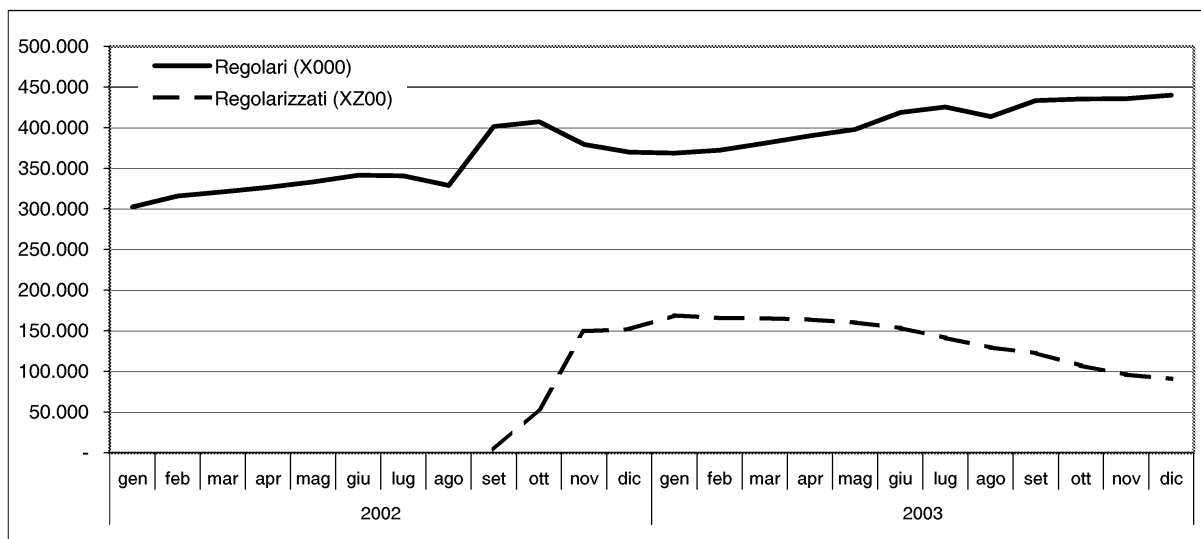
La misurazione dell'occupazione extracomunitaria emersa grazie al provvedimento di regolarizzazione del settembre 2002 è impresa tutt'altro che semplice. Il fatto che la circolare dell'INPS che istituiva i nuovi codici per la dichiarazione dei dipendenti regolarizzati sia stata emanata soltanto il 25 ottobre del 2002 ha lasciato sino a quel momento nell'incertezza molti

¹² Nel 2001 circa un quarto degli extracomunitari totali nel settore degli altri servizi sono impiegati in imprese di lavoro interinale. Tenendo conto che la gran parte dei lavoratori interinali viene impiegata in imprese dell'industria ne consegue che in quest'ultimo settore la crescita effettiva di forza lavoro extracomunitaria sia più marcata di quanto detto in precedenza.

datori di lavoro dando luogo ad alcune anomalie nell'utilizzo dei codici preesistenti. Analizzando separatamente gli stock mensili degli occupati esposti in corrispondenza dei codici X000 e XZ00 emerge, infatti, che l'andamento dell'ammontare dei dipendenti esposti con il primo codice presenta a settembre un *levelshift* positivo di circa 70 mila unità, continua ad essere crescente anche ad ottobre, per poi tornare dal mese di novembre gradualmente a livelli più coerenti con il profilo stagionale osservato negli anni precedenti¹³ (figura 1).

E' evidente come molte imprese abbiano iniziato a dichiarare con il vecchio codice X000 i dipendenti regolarizzati. Questo è accaduto in parte perché al momento della presentazione dei DM10 di settembre e di ottobre¹⁴ non era ancora uscita la circolare INPS, in parte perché, a partire da novembre, ne ignoravano ancora l'esistenza. La successiva diminuzione di quasi 40 mila unità tra il mese di novembre e quello di gennaio 2003 dei dipendenti esposti con il vecchio codice può essere riconducibile pertanto sia ad un adeguamento da parte dei datori di lavoro alle nuove regole espositive (utilizzo del codice XZ00 al posto di X000) sia ad una omessa specificazione nei modelli (da un certo mese in poi il datore di lavoro non specifica la presenza di lavoratori regolarizzati sul modello) o alla cessazione del loro rapporto di lavoro.

Figura 1 – Dipendenti extracomunitari regolari e regolarizzati. Gennaio 2002- Dicembre 2003. (valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS-OROS

Per contro, la serie dei dipendenti dichiarati con il nuovo codice (XZ00), superati i primi due mesi in cui si caratterizza per valori decisamente bassi¹⁵, acquista da novembre una consistenza appropriata per poi incominciare a declinare dal secondo trimestre del 2003.

4.2. Il conteggio dei dipendenti regolarizzati attraverso i codici C100 e C200

Un primo tentativo per andare oltre una misurazione dei dipendenti regolarizzati basata sugli stock mensili è possibile attraverso l'utilizzo dei codici C100 e C200 istituiti dalla circolare INPS del 25 ottobre 2002. Con questi codici, il datore di lavoro doveva dichiarare, separatamente per i regolarizzati con la qualifica di impiegato e di operaio, gli eventuali

¹³ Si ricorda che nel 2001 la variazione congiunturale registrata tra agosto e settembre era stata pari al 2,5%.

¹⁴ Le imprese sono obbligate a presentare la dichiarazione DM10 entro il 20 del mese successivo a quello di riferimento oppure entro il 30 se utilizzano la trasmissione telematica.

¹⁵ Si tratta di DM10 relativi ai mesi di settembre ed ottobre ma compilati successivamente all'uscita della circolare INPS.

contributi arretrati¹⁶. In particolare, questi codici dovevano essere esposti solo (e non più ripetuti) nel mese in cui avveniva l'effettiva regolarizzazione degli arretrati.

In deroga alle disposizioni generali che stabiliscono che i periodi pregressi vengano dichiarati con il DM10/V (il modello vigilanza), data la particolarità della situazione i datori di lavoro potevano mettersi in regola direttamente con il modello DM10 standard esponendo i contributi arretrati, e i dipendenti regolarizzati a cui i contributi si riferiscono, con uno dei codici C100 o C200.

In pratica, il conteggio degli extracomunitari regolarizzati, quindi, avrebbe potuto ragionevolmente basarsi sulla somma dei dipendenti esposti con tali codici nei 16 mesi considerati. Indicando con $DIPC100_t$ e $DIPC200_t$ i dipendenti esposti con i codici C100 e C200 nel mese t allora l'ammontare totale dei regolarizzati desumibili da tali codici è:

$$REG_C = \sum_t DIPC100_t + \sum_t DIPC200_t \quad t = \text{ott. 2002, ..., dic. 2003}$$

Tuttavia le evidenze empiriche (tavola 3) basate su questo metodo di stima sono deludenti in quanto il numero di extracomunitari regolarizzati nel periodo da ottobre 2002 a dicembre 2003 ammonterebbe soltanto a 75.925 unità.

Tavola 3 - Dipendenti associati ai codici C100 e C200 per mese di esposizione. Settembre 2002 - Dicembre 2003

Codici	2002				2003								Totale				
	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago		set	ott	nov	dic
Impiegati (C100)	1	186	799	247	3	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.238
Operai (C200)	191	11.439	46.778	15.415	358	164	129	57	66	25	27	21	14	1	1	1	74.687
Totale	192	11.625	47.577	15.662	361	166	129	57	66	25	27	21	14	1	1	1	75.925

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS-OROS

L'analisi basata su questi codici mostra come il loro utilizzo non sia stato così diffuso come ci si aspettava in base alla sollecitazione contenuta nella circolare INPS. Ciò lascia supporre che siano stati attivati dall'INPS altri canali alternativi al modello DM10 standard per l'assolvimento degli obblighi contributivi pregressi.

4.3. Il conteggio dei dipendenti regolarizzati attraverso un approccio longitudinale

4.3.1. I metodi sperimentati

Un secondo tentativo di stima dell'ammontare dei lavoratori regolarizzati è basato sull'utilizzo del codice XZ00, con il quale vengono esposti mensilmente i dati relativi all'ammontare dei dipendenti regolarizzati dall'impresa stessa. Tale codice deve essere utilizzato a partire dal mese in cui l'impresa per la prima volta dichiara la contribuzione del lavoratore per il quale ha presentato domanda di regolarizzazione e per tutti i mesi successivi nei quali rimane occupato in tale impresa¹⁷. Questa particolarità espositiva impone di adottare ai nostri fini una logica di tipo longitudinale. In particolare, selezionando l'insieme dei DM10 che per la prima volta utilizzano il codice XZ00 in ciascuno dei mesi considerati (indichiamo tale insieme con M_i per i =settembre 2002, ..., dicembre 2003) e seguendo longitudinalmente

¹⁶ In teoria solo chi avesse iniziato a dichiarare con il DM10 da settembre i propri dipendenti oggetto di regolarizzazione non avrebbe dovuto pagare nessun contributo arretrato.

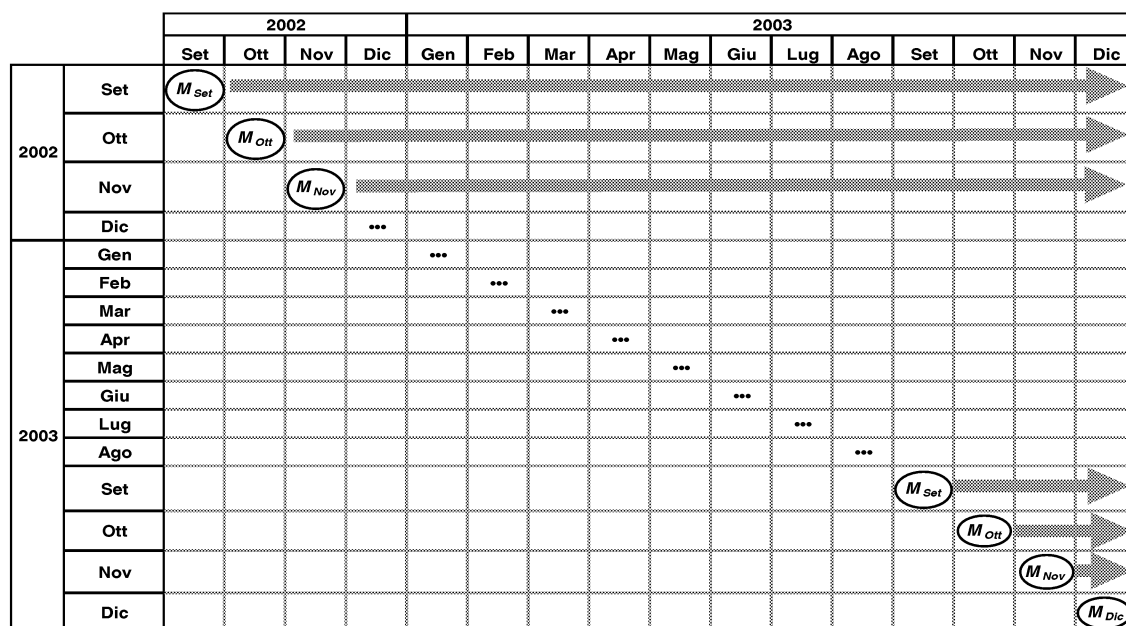
¹⁷ In caso di cessazione del rapporto di lavoro originario, il dipendente regolarizzato può entrare nella condizione di disoccupazione oppure trovare impiego in un'altra impresa. In quest'ultimo caso sarà dichiarato dal nuovo datore di lavoro con il codice X000.

questi DM10 per tutto il periodo considerato¹⁸ (vedi figura 2) è possibile arrivare ad una stima del numero dei dipendenti regolarizzati, allo studio della loro distribuzione settoriale e territoriale e all'analisi del tasso di caduta del rapporto di lavoro originario.

Nel caso in cui ogni impresa avesse iniziato a dichiarare contemporaneamente tutti i propri dipendenti regolarizzati, sarebbe stato sufficiente sommare gli occupati esposti con il codice XZ00 per ogni insieme M_i nel mese di origine (gli insiemi presenti nella diagonale della figura 2) (*metodo della diagonale*).

Tuttavia, le prime analisi hanno mostrato che le imprese regolarizzatrici non hanno dichiarato i dipendenti regolarizzati tutti nello stesso mese¹⁹. Infatti, si è osservato che il numero dei dipendenti esposti in corrispondenza del codice XZ00 in alcuni casi aumentava rispetto al valore iniziale, proprio a causa della regolarizzazioni successive di altri dipendenti.

Figura 2. Approccio longitudinale per la stima dell'ammontare dei regolarizzati



Per ovviare, in parte, a questo problema si è provato a sommare il valore massimo dei dipendenti associato al codice XZ00 in ogni DM10 appartenente all'insieme M_i lungo tutto l'arco temporale analizzato (*metodo del massimo longitudinale*).

Formalmente indicando con:

M_i = insieme delle posizioni contributive (matricole) che presentano per la prima volta nel mese i ($i = \text{set.2002}, \dots, \text{dic.2003}$) dipendenti regolarizzati (esposti con il codice XZ00);

$M = \bigcup_i M_i$ = insieme di tutte le matricole che presentano almeno una volta nei sedici mesi considerati il codice XZ00;

¹⁸ In pratica, dall'universo mensile di settembre 2002 vengono selezionate le matricole che presentano il codice XZ00. Questo insieme di matricole (M_{set02}) viene ricercato in ognuno degli universi dei mesi successivi (da ottobre 2002 a dicembre 2003). Quindi, dall'universo del mese di ottobre 2002 vengono selezionate le matricole che presentano per la prima volta il codice XZ00 (perciò non comprese nell'insieme M_{set02}). L'insieme così individuato (M_{ott02}) viene ricercato in ognuno degli universi dei mesi successivi (da novembre 2002 a dicembre 2003). Così via per ogni universo mensile, sino ad arrivare ad individuare e seguire longitudinalmente tutti gli insiemi M_i .

¹⁹ Probabilmente questi datori di lavoro hanno atteso di conoscere l'esito delle domande di regolarizzazione prima di iniziare a versare i contributi all'INPS.

${}_hDipXZ00_t$ =numero di dipendenti dichiarati come regolarizzati nella matricola h nel mese t ;

avremo che:

$$REG_{M_i} = \sum_{h \in M_i} \max({}_hDipXZ00_t) \quad t = i, \dots, \text{dic } 2003$$

dove REG_{M_i} = numero di dipendenti regolarizzati dichiarati, durante i sedici mesi considerati, nell'insieme delle matricole M_i

Quindi sommando per i avremo

$$REG_M = \sum_i REG_{M_i} \quad i = \text{set } 2002, \dots, \text{dic } 2003$$

dove REG_M = numero di dipendenti regolarizzati dichiarati, durante i sedici mesi considerati, nell'insieme totale delle matricole M .

Poiché la fonte dei dati utilizzata per la sua natura non permette di individuare distintamente i singoli dipendenti²⁰, è possibile che parte dell'ammontare dei regolarizzati non si riesca a contabilizzare. Infatti, per esempio, se un'impresa regolarizza due dipendenti in tempi successivi e nel momento in cui effettua la seconda regolarizzazione il primo regolarizzato ha già esaurito il proprio rapporto di lavoro, il massimo dei dipendenti associato al codice XZ00 sarà pur sempre uguale ad uno (fattispecie, peraltro, non distinguibile da un caso di omissione del codice per un certo periodo riferita allo stesso dipendente). In ultima analisi, il valore REG_M potrebbe sottostimare l'insieme dei regolarizzati, rappresentandone comunque il limite inferiore.

Si è proceduto successivamente al calcolo dei regolarizzati con entrambi i metodi; infatti, se utilizzando il massimo longitudinale si ottiene un risultato più accurato dell'ammontare complessivo nel periodo considerato e della distribuzione settoriale e territoriale, con il metodo della diagonale si ha un'informazione con un riferimento temporale più preciso, relativamente al primo mese in cui vengono dichiarati i dipendenti regolarizzati, che permette di seguire l'andamento del fenomeno nel tempo.

La stima dell'ammontare complessivo dei regolarizzati nel periodo da settembre 2002 a dicembre 2003 (tavola 4) ottenuta con il metodo del massimo longitudinale è di 247.525 unità (16.781 in più rispetto a quelli conteggiati con il metodo della diagonale).

Se si considera che le domande di regolarizzazione per lavoro subordinato presentate sono state circa 372 mila²¹, di cui 25 mila relative agli operai agricoli²², che non sono compresi nell'archivio dei DM10, e che la quota di domande accettate, disponibile soltanto per il totale senza distinzione tra lavoro subordinato e lavoro domestico, è pari al 91% circa, si può ipotizzare che il numero atteso di dipendenti regolarizzati sia pari a circa 316.800 unità.

Il numero ottenuto con il metodo del massimo longitudinale è inferiore di circa 69 mila unità, ma ricordando che la serie mensile dei dipendenti associati al codice X000 (cfr. paragrafo 4.1.) presentava nel mese di settembre 2002 un *levelshift* di entità simile, il risultato ottenuto sembra essere decisamente coerente.

²⁰ Per l'individuazione dei singoli dipendenti bisognerebbe ricorrere a fonti contenenti dati individuali dei lavoratori, come per esempio il modello 770 del Ministero delle Finanze che include, tra l'altro, anche le informazioni raccolte in precedenza dall'INPS con il modello O1M, che viene presentato annualmente da tutte le imprese per la dichiarazione dei contributi e dei versamenti di imposta effettuati per ciascun lavoratore occupato.

²¹ Elaborazioni ISMU su dati del Ministero dell'Interno, in "Lavoratori extracomunitari in Veneto. Un quadro aggiornato" a cura di Veneto Lavoro per l'Osservatorio Regionale Immigrazione, Ottobre 2004.

²² Ibidem.

Tavola 4 - Dipendenti regolarizzati calcolati con il metodo della diagonale e con il metodo del massimo longitudinale

<i>M_i</i>	Metodo di calcolo		Differenza
	Diagonale	Massimo longitudinale	
<i>M_{set02}</i>	3.914	4.509	595
<i>M_{ott02}</i>	52.295	57.663	5.368
<i>M_{nov02}</i>	107.610	115.448	7.838
<i>M_{dic02}</i>	25.240	26.407	1.167
<i>M_{gen03}</i>	16.320	16.911	591
<i>M_{feb03}</i>	5.563	5.814	251
<i>M_{mar03}</i>	5.190	5.463	273
<i>M_{apr03}</i>	3.900	4.235	335
<i>M_{mag03}</i>	2.401	2.538	137
<i>M_{giu03}</i>	2.275	2.368	93
<i>M_{lug03}</i>	1.511	1.555	44
<i>M_{ago03}</i>	815	833	18
<i>M_{set03}</i>	1.082	1.110	28
<i>M_{ott03}</i>	1.048	1.070	22
<i>M_{nov03}</i>	655	676	21
<i>M_{dic03}</i>	925	925	0
Totale	230.744	247.525	16.781

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS-OROS

Per quanto riguarda l'andamento temporale del fenomeno, si può rilevare dalle stime calcolate con il metodo della diagonale come i datori di lavoro siano stati molto tempestivi nell'assolvere gli obblighi contributivi, infatti il 76% dei dipendenti extracomunitari emersi durante il periodo compreso tra settembre 2002 e dicembre 2003 viene dichiarato già nel 2002.

4.3.2. Prime evidenze empiriche sulla distribuzione settoriale e territoriale dei dipendenti regolarizzati

Oltre ad ottenere una stima dell'occupazione extracomunitaria regolarizzata, attraverso il metodo del massimo longitudinale è possibile avere anche informazioni sulla distribuzione settoriale e territoriale (tavole 5-6).

A livello di settore di attività economica quello delle costruzioni è il più interessato dalla regolarizzazione: 94.857 lavoratori extracomunitari, pari al 38,3% del totale dei lavoratori emersi è stato regolarizzato in questo settore. Al secondo posto nella graduatoria dei settori in cui è stato sanato il maggior numero di extracomunitari troviamo quello delle attività manifatturiere, con il 23,6% del totale dei regolarizzati. Quote inferiori, ma di un certo rilievo, si registrano nel comparto degli alberghi e ristoranti (10,2%), nel commercio (9,1%) e nelle attività immobiliari, altre attività professionali e imprenditoriali (8,8%). L'impatto della regolarizzazione è stato praticamente nullo nel settore dell'energia elettrica, gas e acqua e nel comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

A livello territoriale, seppure con le cautele dovute alla presenza di posizioni contributive accentranti (cfr. paragrafo 2.2.), è possibile analizzare la distribuzione dei dipendenti regolarizzati per regione e per provincia. Ricordiamo, infatti, che la quota dei regolarizzati che potrebbero non essere correttamente territorializzati, in quanto sono occupati in imprese autorizzate ad accentrare la dichiarazione sia dei lavoratori dipendenti occupati nel comune dove vengono effettuati i versamenti contributivi sia dei dipendenti dislocati in altre sedi, non supera il 2,5%.

A livello regionale è la Lombardia a presentare il maggior numero di extracomunitari regolarizzati, con una quota pari al 28,2% del totale Italia, seguita dal Veneto e dal Lazio in cui si registrano, rispettivamente il 12,3% e il 10,8 del totale nazionale. Quote inferiori caratterizzano l'Emilia-Romagna (9,0%) e la Toscana (8,5%). Tra le regioni del Sud, che complessivamente assorbono il 10,2 per cento dei regolarizzati, l'unica a presentare una quota rilevante è la Campania, con il 5,6 per cento. Rispetto alla distribuzione settoriale all'interno delle singole regioni, si osserva come in Piemonte e Umbria la metà dei regolarizzati sia occupata nel settore delle costruzioni; la Toscana e le Marche, invece, si caratterizzano per le quote più elevate rispetto alla media nel settore delle attività manifatturiere (rispettivamente 46,0 e 41,1 per cento). Le regioni del sud mostrano una distribuzione settoriale generalmente caratterizzata da quote superiori a quelle medie nei settori del commercio e degli alberghi e ristoranti e da quote inferiori alla media nel settore edile.

Tavola 5 – Dipendenti regolarizzati per settore di attività economica e regione (valori assoluti)

REGIONI	Agricoltura, caccia e silvicoltura (a)	Pesca (a)	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazz. e comunicaz.	Intermed.ne monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, altre att. profess.li e imprend.li	Istruzione	Sanità	Altri servizi sociali	Totale
Piemonte	44	0	32	3.957	2	14.032	2.037	1.894	1.015	9	3.549	17	84	489	27.161
Valle d'Aosta	0	0	4	30	0	131	16	69	12	0	31	0	2	3	298
Lombardia	408	0	12	12.345	42	25.925	4.384	6.347	5.714	36	10.961	71	327	3.267	69.839
Trentino-Alto Adige	0	0	11	329	0	832	173	412	170	0	138	0	2	26	2.093
Veneto	51	0	8	9.262	0	12.012	1.584	2.515	2.456	10	1.387	14	52	1.175	30.526
Friuli-Venezia Giulia	16	1	3	1.049	0	1.270	173	365	131	1	234	0	25	103	3.371
Liguria	18	1	0	2.405	0	2.806	2.422	662	201	2	360	1	36	112	9.026
Emilia-Romagna	25	0	4	4.950	1	8.691	1.326	4.071	1.081	2	1.357	14	215	601	22.338
Toscana	87	0	7	9.649	0	7.038	1.131	1.414	576	6	639	9	33	398	20.987
Umbria	23	0	13	782	0	2.099	416	421	83	0	121	3	11	143	4.115
Marche	28	17	4	2.417	0	1.987	393	466	100	0	166	6	22	277	5.883
Lazio	94	3	60	3.300	2	11.309	4.262	3.260	1.184	30	2.055	45	137	928	26.669
Abruzzo	16	2	0	955	0	1.188	272	296	104	0	85	0	3	235	3.156
Molise	0	0	0	45	0	93	26	39	16	0	5	0	0	13	237
Campania	24	2	51	5.019	0	3.129	2.548	1.473	558	10	525	19	63	372	13.793
Puglia	7	1	39	809	0	790	382	532	184	1	76	0	12	115	2.948
Basilicata	0	0	0	113	0	172	44	48	14	0	4	0	1	15	411
Calabria	9		6	614	1	823	439	360	183	2	67	1	16	54	2.575
Sicilia	5	26	2	201	0	419	376	397	70	5	71	4	7	52	1.635
Sardegna	1	1	2	85	0	111	113	87	11	0	21	0	3	10	445
Totale	856	54	258	58.316	48	94.857	22.517	25.128	13.863	114	21.852	204	1.051	8.388	247.506

(a) Nel modello DM10 solo dichiarati solo gli impiegati

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS-OROS

Tavola 6 – Dipendenti regolarizzati per settore di attività economica e regione (composizioni percentuali)

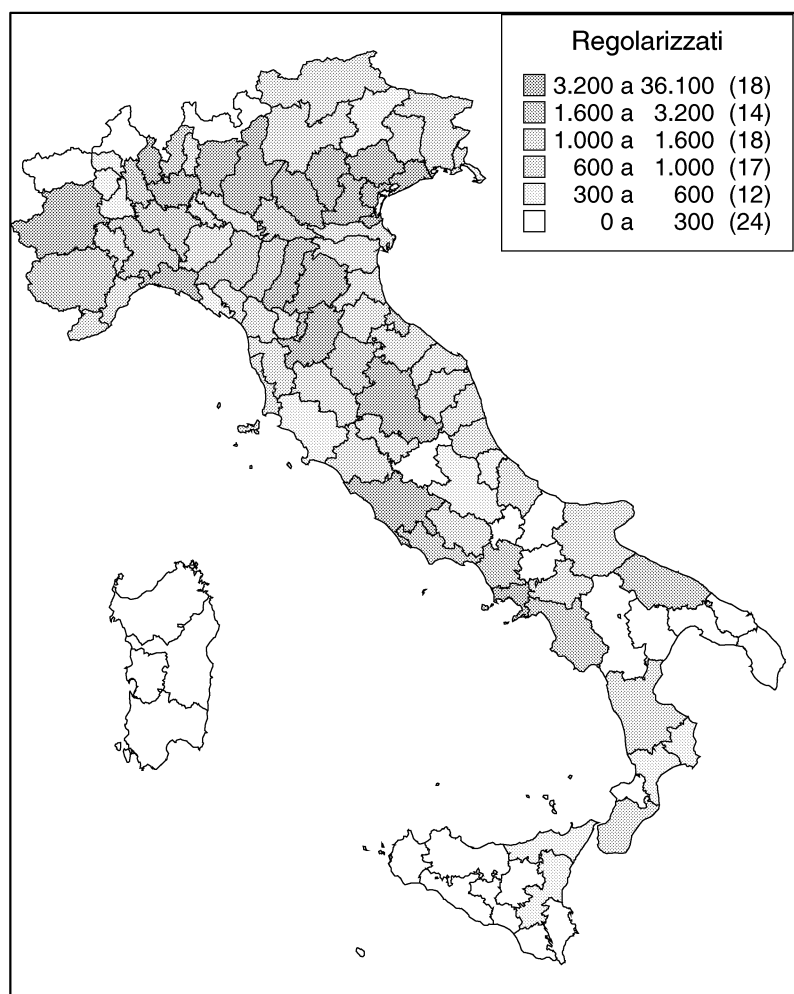
REGIONI	Agricoltura, caccia e silvicoltura (a)	Pesca (a)	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazz. e comunicaz.	Intermed.ne monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, altre att. profess.li e imprend.li	Istruzione	Sanità	Altri servizi sociali	Totale
Piemonte	0,2	0,0	0,1	14,6	0,0	51,7	7,5	7,0	3,7	0,0	13,1	0,1	0,3	1,8	100,0
Valle d'Aosta	0,0	0,0	1,3	10,1	0,0	44,0	5,4	23,2	4,0	0,0	10,4	0,0	0,7	1,0	100,0
Lombardia	0,6	0,0	0,0	17,7	0,1	37,1	6,3	9,1	8,2	0,1	15,7	0,1	0,5	4,7	100,0
Trentino-Alto Adige	0,0	0,0	0,5	15,7	0,0	39,8	8,3	19,7	8,1	0,0	6,6	0,0	0,1	1,2	100,0
Veneto	0,2	0,0	0,0	30,3	0,0	39,4	5,2	8,2	8,0	0,0	4,5	0,0	0,2	3,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia	0,5	0,0	0,1	31,1	0,0	37,7	5,1	10,8	3,9	0,0	6,9	0,0	0,7	3,1	100,0
Liguria	0,2	0,0	0,0	26,6	0,0	31,1	26,8	7,3	2,2	0,0	4,0	0,0	0,4	1,2	100,0
Emilia-Romagna	0,1	0,0	0,0	22,2	0,0	38,9	5,9	18,2	4,8	0,0	6,1	0,1	1,0	2,7	100,0
Toscana	0,4	0,0	0,0	46,0	0,0	33,5	5,4	6,7	2,7	0,0	3,0	0,0	0,2	1,9	100,0
Umbria	0,6	0,0	0,3	19,0	0,0	51,0	10,1	10,2	2,0	0,0	2,9	0,1	0,3	3,5	100,0
Marche	0,5	0,3	0,1	41,1	0,0	33,8	6,7	7,9	1,7	0,0	2,8	0,1	0,4	4,7	100,0
Lazio	0,4	0,0	0,2	12,4	0,0	42,4	16,0	12,2	4,4	0,1	7,7	0,2	0,5	3,5	100,0
Abruzzo	0,5	0,1	0,0	30,3	0,0	37,6	8,6	9,4	3,3	0,0	2,7	0,0	0,1	7,4	100,0
Molise	0,0	0,0	0,0	19,0	0,0	39,2	11,0	16,5	6,8	0,0	2,1	0,0	0,0	5,5	100,0
Campania	0,2	0,0	0,4	36,4	0,0	22,7	18,5	10,7	4,0	0,1	3,8	0,1	0,5	2,7	100,0
Puglia	0,2	0,0	1,3	27,4	0,0	26,8	13,0	18,0	6,2	0,0	2,6	0,0	0,4	3,9	100,0
Basilicata	0,0	0,0	0,0	27,5	0,0	41,8	10,7	11,7	3,4	0,0	1,0	0,0	0,2	3,6	100,0
Calabria	0,3	0,0	0,2	23,8	0,0	32,0	17,0	14,0	7,1	0,1	2,6	0,0	0,6	2,1	100,0
Sicilia	0,3	1,6	0,1	12,3	0,0	25,6	23,0	24,3	4,3	0,3	4,3	0,2	0,4	3,2	100,0
Sardegna	0,2	0,2	0,4	19,1	0,0	24,9	25,4	19,6	2,5	0,0	4,7	0,0	0,7	2,2	100,0
Totale	0,3	0,0	0,1	23,6	0,0	38,3	9,1	10,2	5,6	0,0	8,8	0,1	0,4	3,4	100,0

(a) Nel modello DM10 solo dichiarati solo gli impiegati

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS-OROS

Relativamente all'analisi provinciale si osserva una concentrazione delle regolarizzazioni nelle aree metropolitane e nelle province del nord economicamente più dinamiche.

Figura 3 – Dipendenti regolarizzati per provincia (valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS-OROS

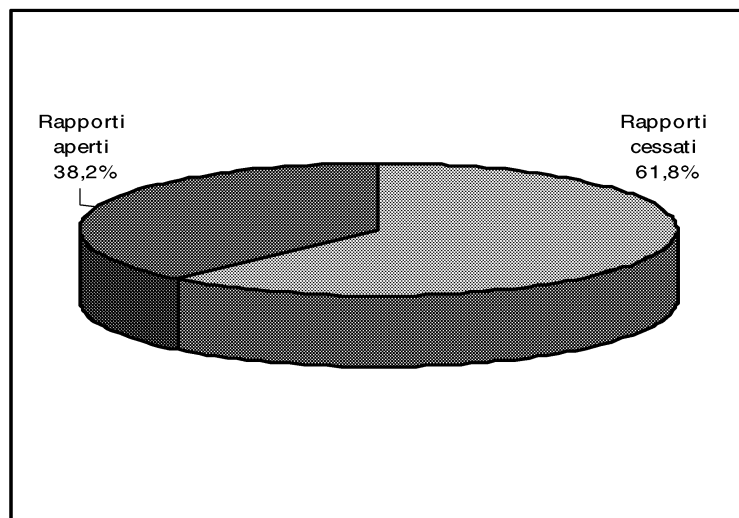
Le sole province di Milano e di Roma hanno visto regolarizzati nel proprio territorio il 24,9% del totale nazionale. Tra le province del Nord alcune caratterizzate da capoluoghi di grande dimensione come Torino, Firenze e Genova, hanno avuto un numero di regolarizzazioni rilevante, rispettivamente per il 7,3%, il 2,9% e il 2,7% del totale nazionale. L'impatto della regolarizzazione è stato molto forte anche in numerose province del nord caratterizzate da capoluoghi di medie dimensioni tra le quali spicca la provincia di Brescia che da sola registra il 4,9% del totale, seguita da quelle di Bergamo, Varese, Bologna, Treviso, Padova, Vicenza, Pordenone e Modena che presentano quote che vanno dal 2,9 all'1,9%. Tra le 24 province con meno di 300 regolarizzati, solo quattro (Rieti, Sondrio, Verbania e Aosta) non fanno parte dell'Italia Meridionale.

4.3.3. Il tasso di permanenza dei regolarizzati nei rapporti di lavoro originari

Utilizzando i dati desumibili dai DM10 è stato possibile anche stimare il tasso di permanenza dei regolarizzati nel posto di lavoro per il quale era stata presentata la domanda di regolarizzazione. Infatti, sommando i dipendenti esposti con il codice XZ00 nell'ultimo mese a nostra disposizione, cioè dicembre 2003, si ottiene una stima dei rapporti originari ancora in

vita. Rapportando tale valore al totale dei regolarizzati calcolato con il metodo del massimo longitudinale, risulta che a dicembre 2003 soltanto il 38,2% dei dipendenti regolarizzati lavora ancora per l'impresa che li ha regolarizzati (figura 4).

Figura 4 – Dipendenti regolarizzati per stato del rapporto di lavoro originario a dicembre 2003 (valori percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS-OROS

Il tasso di permanenza dei regolarizzati nei rapporti di lavoro per i quali è stata presentata la domanda di regolarizzazione è quindi del 38,2%²³. Gli extracomunitari che non lavorano più per l'impresa che li ha regolarizzati possono aver trovato occupazione presso un'altra impresa, che li dichiarerà con il codice X000, oppure essere entrati nello stato di disoccupazione.

Dall'analisi per alcuni settori di attività economica (tavola 7) emerge come nelle attività manifatturiere e nel commercio il tasso di permanenza sia più alto di quello medio (rispettivamente il 47,5% e il 42,1%).

Tavola 7 – Tasso di permanenza dei dipendenti regolarizzati nel rapporto di lavoro originario

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Dipendenti regolarizzati	Rapporti di lavoro aperti	Tasso di permanenza
Attività manifatturiere	58.322	27.715	47,5
Costruzioni	94.865	33.482	35,3
Commercio	22.519	9.490	42,1
Alberghi e ristoranti	25.129	8.908	35,4
Trasporti, magazzinaggio e telecomunicazioni	13.863	4.363	31,5
Attività immobiliari, altre att. profess.li e imprend.li	21.852	6.955	31,8
Totale	247.525	94.619	38,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS-OROS

Nel settore dei trasporti, magazzinaggio e telecomunicazioni e in quello delle attività immobiliari, altre attività professionali e imprenditoriali la quota di rapporti di lavoro originari chiusi è invece superiore a quella media, con tassi di permanenza pari a 31,5% e 31,8% rispettivamente.

²³ Una recente ricerca, svolta nell'ambito territoriale della regione Veneto, ha seguito il percorso lavorativo di un campione di 8.272 extracomunitari regolarizzati da imprese mostrando che agli inizi del 2004 il 60% risultava aver chiuso il rapporto di lavoro originario (Anastasia e altri 2004).

5. Conclusioni

Alla luce dell'obbligatorietà degli adempimenti previdenziali previsti dalle disposizioni normative in materia di assunzione di cittadini extracomunitari per lavoro subordinato, le dichiarazioni contributive mensili (modello DM10) presentate all'INPS da parte delle imprese hanno mostrato di costituire una fonte in grado di offrire informazioni di notevole interesse per lo studio dell'occupazione regolare dipendente degli extracomunitari e soprattutto del fenomeno della regolarizzazione del 2002 per il quale è ancora inesistente un quadro informativo a livello nazionale sull'effettivo inserimento lavorativo dei regolarizzati.

Le informazioni sull'input di lavoro dipendente degli extracomunitari sono ottenute attraverso l'elaborazione dei dati degli universi mensili dei DM10 (circa 1,2 milioni di DM10 ogni mese) in cui i dipendenti extracomunitari sono individuati attraverso specifici codici. La misura degli stock mensili così ottenuta ha permesso di calcolare le stime dei livelli medi annui dal 1999 al 2003, analizzati per settore di attività economica. Se la stima degli stock mensili e degli stock medi annui non ha creato particolari problemi, senza dimenticare che le elaborazioni vengono comunque effettuate su una grossa mole di dati, la stima del numero dei dipendenti extracomunitari regolarizzati in base al D.L. n.195 del 2002 ha richiesto la sperimentazione di metodologie più complesse. Infatti, una misura dell'ammontare totale dei dipendenti regolarizzati nel periodo da settembre 2002 a dicembre 2003 non è stata immediatamente ottenibile attraverso l'utilizzo di specifici codici contributivi per il pagamento dei contributi arretrati, in quanto le evidenze empiriche hanno dimostrato che il loro utilizzo non è stato così diffuso come ci si aspettava in base alle sollecitazioni contenute nella circolare INPS in materia. Pertanto si è dovuto ricorrere ad un approccio longitudinale che ha permesso di seguire nel tempo l'insieme dei DM10 che per la prima volta in ciascuno dei mesi considerati hanno dichiarato dipendenti regolarizzati (M_i per i =settembre 2002, ..., dicembre 2003). Se ogni impresa avesse iniziato a dichiarare contemporaneamente tutti i dipendenti regolarizzati sarebbe stato sufficiente sommare gli occupati esposti in ognuno di questi insiemi di DM10 nel mese di origine (*metodo della diagonale*). Tuttavia le analisi longitudinali hanno mostrato che le imprese regolarizzatrici non hanno dichiarato i dipendenti regolarizzati tutti nello stesso mese, infatti in alcuni casi il numero dei dipendenti regolarizzati aumentava rispetto al valore iniziale a causa della regolarizzazione successiva di altri dipendenti. Per ovviare a questo problema si è sommato il valore massimo dei dipendenti regolarizzati esposti in ogni modello DM10 appartenente all'insieme M_i lungo tutto l'arco temporale analizzato (*metodo del massimo longitudinale*).

I risultati ottenuti con il metodo del massimo longitudinale sembrano essere coerenti con le informazioni sulle domande di regolarizzazione presentate per lavoro subordinato, con quelle sulla quota di domande accolte e con quelle relative al numero di domande presentate per gli operai agricoli che non sono coperti dal modello DM10. E' stato così possibile analizzare il fenomeno della regolarizzazione sia per settore di attività economica sia a livello territoriale, per regione e per provincia. Un'interessante approfondimento è stato effettuato inoltre sul tasso di permanenza dei dipendenti regolarizzati nel rapporto di lavoro originario per alcuni settori di attività economica.

Rimangono tuttavia da risolvere alcuni problemi di individuazione di una parte di dipendenti extracomunitari regolarizzati a settembre e ottobre 2002, prima che venisse emanata la circolare INPS che istituiva i nuovi codici per l'esposizione dei regolarizzati. A tale scopo, ulteriori analisi sarebbero necessarie a partire dalle informazioni anagrafiche di impresa attraverso le quali si possono distinguere le imprese che hanno regolarizzato dipendenti extracomunitari da quelle che non lo hanno fatto. Sviluppi futuri potrebbero infatti riguardare un approccio allo studio del fenomeno della regolarizzazione per lavoro subordinato dal punto di vista delle imprese regolarizzatrici.

Riferimenti bibliografici

- Anastasia B., Bragato S., Rasera M. (2004), “Dopo la “grande regolarizzazione” del 2002: percorsi lavorativi degli immigrati e impatto sul mercato del lavoro”, in Barbagli M., Colombo A., Sciortino G. (a cura di), *I sommersi e i sanati. Le regolarizzazioni degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Anastasia B., Gambuzza M., Rasera M. (2005), *Gli effetti della regolarizzazione del 2002: uno shock d’offerta?*, Paper presentato al XX Convegno Nazionale di Economia del Lavoro, Roma, 22-23 settembre 2005.
- Bertazzon L., Rasera M. (2005), “I lavoratori immigrati dopo la grande regolarizzazione” in Veneto Lavoro (a cura di), *Il mercato del lavoro nel Veneto. Rapporto 2005*. Franco Angeli, Milano.
- Bragato S., Occari F., Valentini M. (2002), “Problemi di contabilità statistica dei lavoratori extracomunitari”, *Economia e società regionale*, 80.
- ISTAT (2005), *Rapporto annuale. La situazione nel Paese nel 2004*, Roma.
- Natale M. e Strozza S. (1997), *Gli immigrati stranieri in Italia. Quanti sono, chi sono, come vivono*, Cacucci Editore, Bari.
- Reyneri E. (2000), “Integrazione nel mercato del lavoro”, in Zincone G. (a cura di). *Primo rapporto sull’integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- R&P-Ires Piemonte (2002), *Utilizzo di dati INPS per misurare e analizzare l’occupazione straniera dipendente in Piemonte*, R&P, Torino.
- E. Zucchetti (2004) a cura di, *La regolarizzazione degli stranieri. Nuovi attori nel mercato del lavoro italiano*, Franco Angeli, Milano.